***08.10.2017***

**Padre Jordan: Un uomo pieno di speranza e fiducia nella Provvidenza Divina**

Ogni giorno siamo confrontati con le più svariate teorie, con risultati di ricerca e affermazioni che saremmo tenuti a credere e a considerare veritiere. Un atteggiamento fiducioso è quello di cui abbiamo continuamente bisogno nella nostra vita quotidiana, un atteggiamento cioè che fa sì che possiamo funzionare giorno per giorno. I nostri rapporti con gli altri, i nostri incontri con queste persone e ogni riferimento alle loro esperienze sarebbero difficilmente immaginabili se mancasse questa attitudine basilare di fiducia. Eppure si può parlare anche della fiducia che va oltre la sfera di “esperienze tangibili”, ovvero, la fiducia in Dio. Come allora definire questa fiducia, come definire la nostra fiducia in un Dio trascendente? Quale fu la sua natura nel caso di Padre Jordan? E infine, che tipo di esortazione costituisce per me la di lui fiducia nella Provvidenza Divina?

L’atteggiamento fiducioso implica un rapporto. Tuttavia, posso aver fiducia in qualcuno che non ho mai incontrato? Come faccio a fidarmi di qualcosa che non ho vissuto in prima persona? L’ambito essenziale dal quale nasce la fiducia è quello offerto dalla famiglia: è all’interno della famiglia che l’atteggiamento fiducioso trova la sua ispirazione e le condizioni necessarie per crescere e fiorire. L’ambiente nel quale viviamo può rivelarsi molto utile per quanto riguarda l’invito alla fiducia. Donald Winnicott, un pediatra e psicanalista inglese, era solito parlare dell’attenzione “riverberante” del genitore che segnerebbe il suo rapporto con la sua prole: un genitore attento e fiducioso instillerà nel suo bambino l’esigenza di esplorare, insieme a una naturale fiducia in sé stesso, come nel mondo intorno. Di conseguenza, la forma mentis del genitore potrà diventare la forza trainante che induce il figlio a fare un passo in più: quello verso Dio.

La mia fiducia nel Dio trascendente ha a che fare con il mio rapporto con Gesù, il solo mediatore tra Dio e noi. La Sua parola è come una roccia (vedi Sal. 18). Una simile posizione, di adesione personale dell’uomo a Dio, e contemporaneamente di assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato, è descritta nella sezione 150 del Catechismo della Chiesa Cattolica. Un elemento base della fiducia è quello di considerare ciò in cui abbiamo fiducia come assolutamente vero: da ciò emanano le nostre successive credenze, e vi è incluso un assenso espresso in un atto esterno di confessione. Una fiducia non seguita da azione non ci porterà da nessuna parte.

Wincenty Granat, un teologo polacco, sostiene che un atto di fiducia “è un atteggiamento che coinvolge tutte le facoltà dell’essere umano, che incide su tutte le sue facoltà spirituali come sulla sua vita psicologica e spirituale” [[1]](#footnote-1). Di conseguenza, la fiducia è un elemento caratterizzato da dinamiche intrinseche che unifica e consolida l’intera personalità di un individuo. La fiducia presuppone la speranza. Dio conferisce all’essere umano la certezza che emana dalla Sua promessa. Avendo riposto fiducia in Dio e assunto un atteggiamento di speranza, l’individuo assenta e affida la sua intera vita a Lui.

Come si manifestava questo processo nel caso di Padre Jordan? A questo proposito spicca una sua profonda esperienza, considerata mistica nella tradizione salvatoriana. L’esperienza in questione che dimostra la fiducia di Jordan nella Provvidenza Divina si manifestò il 20 settembre 1860, giorno della sua Prima Comunione. Durante la cerimonia il giovane Jordan vide una colomba librarsi sopra la sua testa. La visione che sperimentò in questo momento lo emozionò profondamente e dette un nuovo indirizzo alla sua vita. Suo fratello Eduardo afferma che da quel momento in poi, Jordan era sempre puntuale, si faceva trovare spesso immerso nella preghiera, andava a confessarsi molto spesso e prendeva frequentemente la Comunione. Nella sua bibliografia del nostro Fondatore, P. Pancrazio Pfeiffer sottolinea che il giorno della sua Prima Comunione fu difatti un giorno di cambiamento totale nella vita di Jordan nonché quello della sua conversione.[[2]](#footnote-2)

La fiducia di Padre Jordan in Dio derivava dalla sua esperienza intima di Lui come qualcuno che si prende cura e che è affidabile. Il fulcro dell’esperienza eucaristica di Jordan era il suo rapporto con il Salvatore. Molti anni più tardi egli avrebbe scritto nel suo *Diario Spirituale*: “Tu Signore sei la mia speranza, Tu sei la mia forza, Tu sei il mio sostegno, Tu sei il mio aiuto, Tu sei il mio forte ausilio. In Te pongo tutta la mia speranza e fiducia!” (II,64). In un’altra occasione, subito dopo aver preso la Comunione, egli annotò a mo’ di preghiera: “Mi butto nelle tue braccia, o mio Salvatore e Redentore, con te, per te e per mezzo di te ed in te, voglio io vivere e morire.” (I,9). L’atteggiamento di fiducia svolgeva un ruolo centrale nella sua vita spirituale, soprattutto nei periodi di turbamento: “Usa questa chiave: fiducia in Dio e preghiera!” (II,66).

Qual è la lezione di Padre Jordan al giorno d’oggi? Come modello di fiducia mi invita a “buttarmi” nelle braccia del Salvatore. Una fiducia del genere è una grazia di Dio che la Provvidenza Divina concede a chiunque. Io sono una persona impaziente e ho sempre voluto saltare le tappe intermedie per poter raggiungere la fiducia piena. Padre Jordan è paziente nella sua impazienza che, una volta purificata, diventa una forza apostolica nell’approccio ad ogni essere umano. Solo la Provvidenza Divina sa cosa sarà di me come Salvatoriano. Padre Jordan mi invita a mettermi nelle mani di Dio, a dare a Lui, come dono, la mia paura di continuare ad esistere nella consapevolezza della mia imperfezione: le Sue mani mi conducono alla Sua casa.

*P. Krzysztof Gasperowicz, SDS*

1. W. Granat, *Teologiczna wiara, nadzieja i miłość* [„Fede, Speranza e Amore Teologici”], Lublino 1960, 46. [↑](#footnote-ref-1)
2. Vedasi T.R, Edwein, SDS, *Francis Mary of the Cross Jordan. Childhood-Youth and Yond Adulthood 1848-1878 [Francesco Maria della Croce Jordan. Infanzia, Gioventù e Primi Anni della Maturità]*, DSS XIII, Roma 1981, 78-81. [↑](#footnote-ref-2)